

IL SERVIZIO DEI SANTI ANGELI Di don Marcello Stanzione

Inviato da Amministratore
venerdì 02 maggio 2025

I Santi Angeli sono i ministri ed i cooperatori di Dio. A questo titolo, essi sono iniziati ai misteri divini. Essi leggono nel pensiero divino, e sanno le ragioni almeno generali che presiedono al governo della Provvidenza; essi vedono chiaramente perché Dio permette il male, e come da tale eresia, da tale scisma, da tale apostasia, egli intenda manifestare un maggior bene per la sua Chiesa. Essi concorrono all'esecuzione del piano divino. ...

Indipendentemente da questa visione generale dei misteri dell'ordine della grazia, essi conoscono delle realtà particolari relative alla missione che sono incaricati di compiere. Non bisognerà credere che gli Angeli più elevati siano ridotti a non conoscere gli eventi che sotto un punto di vista d'insieme; essi dirigono i loro inferiori, e questi non conoscono le realtà, sia nel loro insieme, sia nel loro dettaglio, che da una rivelazione che viene loro dai primi. Posti questi principi, occorre

convenire che gli Angeli possono ignorare parecchie cose, e che la loro scienza, per estesa ch'essa sia, non può essere paragonata alla scienza divina. Essi non possono penetrare il segreto delle anime; a meno di una rivelazione eccezionale, essi non sanno con una certezza assoluta se tale o tal'altra anima è in stato di grazia, ed a più forte ragione se tale o tal'altro essere umano è del numero degli eletti. Gli Angeli non conoscono, così come ha dichiarato Gesù, l'ora del giudizio: conoscenza d'altronde che dipende da quella del numero degli eletti, poiché l'ora del giudizio suonerà quando Dio avrà accolto l'ultimo dei suoi eletti. Questo ignorare attiene alla condizione di creatura, e non pregiudica affatto alla perfezione della beatitudine.

Per abbracciare sotto un punto di vista completo l'azione dei buoni Angeli, conviene elevare il pensiero fino a Dio, Padre degli Spiriti, e fino allo Spirito Santo, ispiratore di tutti i buoni Spiriti.

Bisogna considerare gli Angeli come formanti intorno allo Spirito Santo un'atmosfera in seno al quale Egli spande il suo raggio primordiale e che mette in vibrazione. Queste onde luminose, queste vibrazioni melodiose si comunicano da vicino in vicino fino a quel limite del mondo degli Spiriti dove galleggiano le intelligenze umane mezze impegnate nelle tenebre della materia. Come queste luci e queste fiamme si diversificano dall'alto in basso delle celesti Gerarchie, è quello che è difficile da comprendere, più difficile ancora da spiegare. I Santi Dottori ci dicono che gli Angeli superiori proporzionano alla capacità dei loro inferiori, dividendo in qualche modo, il raggio ch'essi hanno ricevuto più sostanziale e più comprensivo.

Per penetrare nell'intelligenza umana che esercita il suo atto traendo il suo oggetto da un'immagine sensibile, il raggio divino deve riflettersi per così dire e modificarsi.

E' là quello che Dionigi Areopagita esprime meravigliosamente quando egli insegna che il raggio purissimo della verità si riveste in noi della varietà dei simboli sacri. Noi non possiamo sopportare questa luce pura: bisogna temperarcela e come colorarla di toni che riposino i nostri occhi troppo deboli. Ora i Santi Angeli sono incaricati di trasmetterci il raggio divino, lo rivestono di simboli e di immagini per proporlo alla nostra intelligenza.

Ascoltiamo San Bernardo di Chiaravalle che ci spiega quest'azione così interiore e così sottile: "Noi ti faremo degli orecchini d'oro, smaltati d'argento". Così parlano alla Sposa dei Cantici gli Spiriti celesti. L'oro

designa il bagliore della divinità, la saggezza che viene dall'alto. Con quest'oro, gli orafi angelici, a cui questa cura incombe, fabbricano talune rappresentazioni della verità, ed essi le passano alle orecchie interiori dell'anima. Essi

compongono, dico io, taluni simboli spirituali, ed in essi presentano agli sguardi dell'anima contemplativa i chiarori purissimi della divina saggezza, affinché essa prenda come in uno specchio e sotto forma di enigma quello che essa non può ancora contemplare intuitivamente. Quello che noi diciamo è divino, e non potrebbe essere compreso che da un'esperienza personale; come, in questo corpo mortale, allorché noi viviamo della fede, la sostanza stessa della luce divina ci è nascosta, possiamo noi giungere anche imperfettamente alla contemplazione della verità pura? ...Ora, che accade quando un raggio più divino riluce rapidamente e come un lampo agli occhi dello spirito trasportato fuori da se stesso? Subito, venendo non so da dove, sia per temperare questo splendore eccessivo, sia per facilitare

l'insegnamento della verità intravista, si presentano certune rappresentazioni immaginarie estratte dalle cose inferiori, molto ingegnosamente adattate alle chiarezze che Dio versa nell'anima, e grazie alle quali il purissimo e brillantissimo raggio della verità diviene sopportabile agli sguardi dell'intelligenza e si adatta alla capacità di quelli al quale si vuole comunicarlo. Per me, io stimo che questi simboli ed immagini sono formati in noi dalle suggestioni dei Santi Angeli, come per contro non é dubbio che i cattivi Angeli ci dardeggiano od insinuano delle immaginazioni cattive. Ed ecco senza dubbio, aggiunge il Santo Dottore, la spiegazione di quello che San Paolo chiama lo specchio e l'enigma, nei quali l'Apostolo contemplava la verità; sono le pure e belle immaginazioni fabbricate dalle mani degli Angeli, in modo che noi rapportiamo all'influsso divino quello che riluce puramente e fuori da ogni ombra d'immagine sensibile; e quanto a queste similitudini eleganti di cui il raggio si riveste, noi li attribuiamo al ministero degli Angeli". Il raggio stesso viene da Dio; le similitudini sotto le quali egli tempera il suo bagliore provengono dai Santi Angeli. Quello che è sostanziale discende dal Padre delle luci; quello che è accidentale ed accomodante è aggiunto dagli Spiriti celesti. Il loro ruolo rassomiglia a quello degli insegnanti che proporzionano la verità alla capacità dei loro ascoltatori con dei paragoni e delle semplificazioni. Ma l'azione degli Angeli è allo stesso tempo più interiore e più efficace. Un poco più avanti, San Bernardo vede i Santi Angeli aiutare i predicatori della parola di Dio: "A parer mio, egli dice, essi non si accontentano di suggerire interiormente le immagini convenienti, essi provvedono anche alla chiarezza del linguaggio che fa cogliere il pensiero più facilmente e con piacevolezza; perché la predicazione deve essere chiara, nobile ed anche elegante per piacere e per convincere".

I Santi Angeli illuminando la nostra intelligenza, toccano anche il nostro cuore e ci comunicano sante ispirazioni. San Bernardo commentando la parola del Salmista: "Essi ti porteranno nelle loro mani" (Salmo 90,12), ci mostra quel che sono le mani angeliche. "Con esse, ci dice, bisogna intendere un doppio pensiero ch'essi mantengono fissamente nel nostro cuore, e che gli forma a sinistra ed a destra un appoggio instrappabile. Questo doppio pensiero è da un lato la brevità delle cose presenti, dall'altro la durata delle cose eterne. Incessantemente i Santi Angeli mormorano al nostro orecchio: "Disprezza tutto quello che passa, rivolgiti verso quello che non passa!". Essi proteggono così ed accelerano la

nostra corsa verso il Cielo". Essi hanno ugualmente un'azione preventiva che tocca il nostro corpo. Ed è là il senso letterale del passo che San Bernardo ci spiegava allegoricamente: "Essi ti porteranno nelle loro mani, per timore che il tuo piede non urti contro la pietra".